

l'Università, quivi pone, dona, largisce tutti gli svariati innumerevoli cimelii che aveva adunato nel suo avventuroso vagare pel mondo e, col non voler nulla per sè, mentre tutto offre a Bologna *in usum totius orbis*, dà all'Istituto il motto *Nihil mihi*, ch'è il contrassegno infallibile dei grandi innamorati e ispirati della sapienza e, diciam pure, della poesia.

Solo nel 1775, in quelle nobili aule della Biblioteca Universitaria, dove sono tra altri tesori i manoscritti suoi, quelli di Aldrovandi, quelli di Malpighi, fu posto il dipinto dell'animosa figura di lui a cavallo e v'è inscritto, e plasticamente effigiato, *Genio et Virtute custodibus*, in due simulacri, il buon Genio che vien da natura e la Virtù molteplice che lo fa per ogni vicenda fruttuoso. Degno monumento al Marsili, nel quale la tempra e la fibra dell'uomo sono il fondamento di ogni alacrità e la nota più mirabile e singolare che domina l'opera e la vita.

È giusto adunque che l'Università di Bologna consideri Luigi Ferdinando Marsili tra i suoi benefici autori e i salutari ammonitori perenni; lui che ebbe un'avarizia sola, quella del tempo, che non pativa di perdere o di veder perdere; una sola impazienza, quella dell'ignavia e dell'inerzia. E l'età nostra che ferve e fermenta di sensi e propositi generosi saluta a ragione tra gli antesignani chi sempre col vigore del polso volle lo splendore del pensiero.

Al Rettore dell'Università fece séguito S. E. Haász Aladár rappresentante il Ministro della Pubblica Istruzione d'Ungheria che pronunciò in italiano, fra il maggiore interesse dei convenuti, le seguenti parole:

DISCORSO DI S. E. IL DOTT. ALADÁR HAÁSZ

Eminenza, Eccellenze, Signori e Signore,

Sua Eccellenza il Conte Klebelsberg avrebbe voluto intervenire personalmente a questa solenne commemorazione, ma improrogabili impegni del Suo Ministero lo hanno con suo grave rincrescimento impedito e perciò mi ha mandato qui fra Voi e